

Le manovre nel centrosinistra

Calenda dice sì a Letta «Ma per Palazzo Chigi il candidato sia Draghi»

►Primi paletti del leader di Centro:
«Il segretario dem non sarà il premier»

►Gelmini aderisce ad Azione: «Vorrei
che si unisse a noi anche Mara Carfagna»

LA GIORNATA

ROMA «Se vinciamo, indichiamo Draghi premier». Così il leader di Azione Carlo Calenda ieri ha dato fuoco alle polveri della sua campagna elettorale. «Ma discutiamo di cose concrete e non di nomi e alchimie. Per Azione e «Europa il candidato presidente del Consiglio non può essere Enrico Letta: forzare su questo punto chiuderebbe immediatamente la discussione». Nel presentare il suo «Patto Repubblicano» nella sede romana dell'Associazione della stampa estera, subito dopo aver aperto all'alleanza con il Pd di Enrico Letta, l'europarlamentare in un colpo solo ha posto un freno alle ambizioni del segretario dem e ha provato a giocare la carta di un eventuale bis del premier. Una mossa prevedibile - ma non prevista in questa fase - che ha fatto scattare la reazione del Nazareno: «Noi non siamo la destra che litiga su Palazzo Chigi e sugli incarichi prima ancora di fare le liste - viene precisato in una nota diffusa in serata - Poi, in merito al giudizio su Mario Draghi, nessuno certo può avere dubbi su ciò che pensano Letta e il Pd sul suo profilo e la sua caratura. Ma non è un tema in agenda ora».

CONVERGENZA

Ficcole schermaglie. Ma che la convergenza tra Calenda e Letta sia ormai cosa fatta lo ha spiegato sempre l'ex ministro, con accanto Emma Bonino. «Letta è una persona seria e siamo disponibili a discutere con tutti sulle cose da fare». Come d'abitudine nell'azione politica calabandiana non sono però mancati i paletti. Il tentativo è quello di indirizzare il fronte dei «democratici e progressisti» che Letta definirà questa mattina nel corso della direzione del Pd, con con-

**LA RISPONDA
DEL NAZARENO:
«NOI NON SIAMO
LA DESTRA. NO A LITI
SUGLI INCARICHI
PRIMA DELLE LISTE»**



Carlo Calenda ieri nella sede dell'Associazione Stampa Estera

«Conte colpevole della crisi» E i sondaggi premiano il Pd solo se si alleanza con i centristi

L'ANALISI

ROMA Abbiamo assistito a una crisi politica che ridefinisce i confini e i perimetri delle coalizioni. Molte mosse e strategie dei partiti degli ultimi anni sono svanite all'improvviso, nel tempo di una giornata («campo largo», alla base di ogni prospettiva del centrosinistra da molto tempo, non c'è più: non solo l'ha bocciato definitivamente Enrico Letta, ma lo bocciarono nettamente anche gli elettori democratici.

Il sondaggio YouTrend per Sky Tg24, infatti, mostra come soltanto poco più di un elettore Pd su dieci sia favorevole a una alleanza con i pentastellati: non solo, lo scenario di alleanza tra Pd e 5 Stelle vedrebbe i Democratici precipitare al 16,3%, quando negli altri contesti di voto sarebbe almeno cinque punti più avanti. La ragione sembra facilmente individuabile: è Giuseppe Conte, per oltre il 41% degli intervistati, il responsabile della crisi di governo. Dopo di lui, molto staccati, lo stes-

so Draghi al 9,5% e Salvini al 7,7%. Durante il periodo più acuto della pandemia Covid, da Presidente del Consiglio, il clima di «solidarietà nazionale» aiutò l'ex Avvocato del popolo a raggiungere livelli di consenso invidiabili: oggi, soltanto il 30% degli italiani si fida di lui, un dato non paragonabile a quello del premier Mario Draghi, inferiore a quelli di Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi, sostanzialmente identico a quello di un leader divisivo e molto indebolito come Matteo Salvini. Risposta a prima di questa crisi, più di 461 italiani su cento hanno visto la propria fiducia in Conte diminuire: nessun altro esponente politico è accompagnato da dati così negativi nel proprio corso recente.

Dunque, la mossa di Conte, utile a riposizionare il suo partito, ha destrutturato il piano di alleanza a centrosinistra, isolando il M5S e indebolendo lo stesso leader sul piano personale. Non solo: i 5 Stelle, primo partito alle ultime politiche, scenderebbero sotto il 10% nelle intenzioni di voto.

L'ACCORDO

Oggi, l'editorato di centrosinistra vede come opzione regina sul piano delle alleanze l'accordo con i partiti centristi: lo sceglierebbe più del 50%, contro la sempre meno popolare prospettiva di accordo con i 5 Stelle e contro un 25% rimasto ancorato al fascino della vocazione maggioritaria. L'alleanza del Pd con Sinistra Italiana/Europa Verde allargata ai partiti centristi porterebbe il centrosinistra oltre il 36%, quasi 9 punti sopra un'alleanza identitaria tra Pd, Sinistra Italiana/Europa Verde e Articolo Uno, e oltre due punti sopra una alleanza con la sinistra e il M5S. È questo quindi lo schema più competitivo per Enri-

**IL 41% DEGLI ITALIANI
ATTRIBUISCE
AL LEADER GRILLINO
LA RESPONSABILITÀ
PER LA CADUTA
DEL GOVERNO**

**«No a rotazioni»
Grillo chiude
pure le porte Ue
agli eletti M5S**

IL CASO

ROMA Era stato lui stesso a parlare - in un vecchio post sul suo blog - e a rilanciare con i parlamentari a lui più vicini: con due mandati in Parlamento stop alla vita tra Camera e Senato, ma via libera alle candidature per un seggio in Parlamento europeo o in Regione. «Belin giudicate anche di più...», aveva ironizzato con più d'un deputato e qualche senatore. Ma ora Beppe Grillo sarebbe contrario anche a quello che viene definito «principio di rotazione»: «Grillo non vuole nessuna deroga, nella maniera più assoluta», viene spiegato dai suoi fedelissimi. Dunque per chi è stato eletto due volte non ci sarebbe alcun salvocondotto. Niente «triplo» in Regione o Euro-parlamento e viceversa.

Il garante accetterebbe però altri piani B. Come quello di un'«informata» nella scuola di formazione del M5S, per condividere le esperienze maturate dai veterani con due mandati alle spalle. Non solo deputati e senatori, ma anche consiglieri regionali ed europarlamentari. Perché anche per loro non ci sarebbero deroghe se venisse meno, come allo stato attuale pare volere il fondatore, il principio di rotazione. Il nodo terzo mandato resta comunque sul tavolo e continua a tenere banco in casa 5 Stelle, dove in queste ore si si interroga sulle prossime mosse di Giuseppe Conte, ieri sparito dai radar anche dei fedelissimi e assente nel quartier generale di Campo Marzio. Benché il pessimismo prevalga nei big del Movimento alle prese con l'incognita ricandidatura, si fa spazio l'idea, anche tra gli uomini più vicini a Grillo (ma non il garante per ora), che alla fine l'ex premier qualcosa spunterà e una «tierce-deroga» verrà concessa, ma sarebbe minuscola, «nell'ordine di 4-5 persone al massimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vinzione verso la cosiddetta «agenda Draghi».

E così se la presenza di Luigi Di Maio nell'alleanza di centrosinistra è tutto sommato tollerabile (e viene liquidata con un «Non so di chi si sta parlando»), va già duro soprattutto su Verdi e Sinistra Italiana, entrambi corteggiati da Letta. «Non so se Bonelli e Fratoini nel frattempo vogliono i termovalorizzatori ma so che sono quelli che stanno dicendo che l'agenda Conte era meglio dell'agenda Draghi, ma questi sono fatti che riguardano il Pd non noi».

Del resto, l'intera «base comune di valori e programmi» di Calenda è, per sua stessa ammissione, riassumibile proprio nell'azione di governo del premier dimissionario. Una bussola che ieri ha portato anche al

«quasi» approdo della ministra Mariastella Gelmini in Azione. A margine di un evento a Bologna l'ex berlusconiana ha infatti dichiarato di apprezzare la «proposta seria» avanzata dall'ex candidato sindaco di Roma: «Diciamo che oggi è iniziato un percorso e sicuramente seguirò con attenzione il lavoro che Calenda sta facendo». Al punto che Gelmini confida che se è un «po' prematuro» immaginarsi su un palco con il leader di Azione, «le piacerebbe che confluisse dentro questa piattaforma anche Mara Carfagna» (feri alla Stampa estera era presente anche l'altro fuoriuscito di Forza Italia Andrea Cangini).

IL PATTO

Il «Patto Repubblicano» lanciato ieri è quindi in realtà un manifesto programmatico che definisce il campo di gioco. Sul fronte della politica estera verso atlantismo ed europeismo, su quello della politica economica verso la riduzione del debito e lo stop dei sussidi a pioggia (con revisione del Reddito di Cittadinanza e del Superbonus 110%). In tutto sono 14 punti, densi di prospettive. Dai 2 rigassificatori, da fare a costo di «militarizzare i cantieri», fino allo sblocco del progetto per le energie alternative senza «furore ideologico». E poi un piano per la rete idrica, l'abbassamento delle tasse sul lavoro, l'aumento dei salari minimi, le liberalizzazioni anche per taxi e balneari, lo Ius Scholae e l'assunzione di medici e infermieri a sostegno del Sistema sanitario nazionale.

Francesco Malfentano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna elettorale

Confronto in tv, Sky invita i leader

Definire due mesi al voto del 25 settembre e tra poco, a liste definite e programmi delineati, sarà il tempo dei faccia a faccia tra i leader di tutti i partiti politici. In prima linea ci sarà Sky Tg24 che sta già raccogliendo le adesioni dei volti più noti della politica nostrana per programmare gli appuntamenti che, già durante

l'estate, segneranno la campagna elettorale. Le regole saranno quelle che caratterizzano il canale diretto da Giuseppe De Bellis: e quindi ordine di posizionamento definito per sorteggio, risposte scedute da un countdown, maxime possibilità di replica per tutti, e un appello finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio

Per chi votereste?

Ipotesi 1

Fratelli d'Italia-Meloni	22,5%
Lega-Salvini	13,4%
Forza Italia-Berlusconi	9,4%
COALIZIONE CENTRODESTRA	45,3%
Partito Democratico-Letta	21,5%
Sinistra Italiana/Europa Verde	4,7%
Azione e Europa con Calenda e Bonino	4,1%
Insieme per il Futuro-Di Maio	3,1%
Italia Viva-Renzi	1,9%
Articolo 1-MDP	1%
COALIZIONE CENTROSINISTRA	36,3%

Ipotesi 2

Fratelli d'Italia-Meloni	22%
Lega-Salvini	13,4%
Forza Italia-Berlusconi	10,1%
COALIZIONE CENTRODESTRA	45,4%
Partito Democratico-Letta	16,3%
Movimento 5 Stelle-Conte	12%
Sinistra Italiana/Europa Verde	4,5%
Articolo 1-MDP	1,2%
COALIZIONE CENTROSINISTRA	34%

Fonte: YouTrend

L'Esp-Hub

co Letta: una alleanza con il Pd come perno allargata a sinistra verso la lista di Sinistra Italiana e Verdi, e verso il centro con le varie Azione, Italia Viva, Insieme per il Futuro.

Il centro, complessivamente, mostra risultati interessanti: dal 9 all'11% nei vari scenari «in sol-

itaria», mostra per la prima volta di essere in grado di «sostituire» il Movimento in un'alleanza di centrosinistra.

Il centrodestra, dal canto suo, resta in grande forma, anche se la tendenza evidenzia una Lega ormai fagocitata da Fratelli d'Italia, sempre più partito leader della

coalizione. Come sempre, in Italia, cambia tutto in fretta. La partita delle alleanze sta entrando nel vivo, ma le incognite sono ancora molte, e coinvolgono tutte le parti in gioco.

Giovanni Diamanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA